

Incontro con Nadia Touijer regista di *La traversée*

La traversée

di Nadia Tuijer, Tunisia, 2008, 15min

Sinossi:

Il passaggio dalla periferia al centro città di Tunisi è un percorso molto avventuroso per un bimbo di otto anni: è l'attraversamento di un confine invisibile che separa nettamente due mondi. Ma Amine è determinato a raggiungere da solo la rue du Moulin, costi quel che costi.

“E’ il mio primo film di finzione, dopo il mio precedente documentario. Non farei però una netta separazione tra *fiction* e documentario, volevo filmare il luogo reale, senza scenografia, cercando un intreccio tra finzione e realtà. I dialoghi sono ridotti all’essenziale. Ho cercato di fare in modo che tutto fosse realistico, senza comparse. L’obiettivo di Amine di ritrovare la bicicletta è un pretesto per dare un ritratto della città, come un magma uniforme che non interagisce con questo bambino.

La città è una realtà in continuo movimento, c’è una sorta di facciata, ma poi non è tutto così bello come sembra; immobili nuovi e antichi coesistono, ma lì vicino c’è quella parte di città dove si trova la gente emarginata. Spesso nelle città sono i cimiteri che limitano la città e la periferia. Attraversare un cimitero è un passaggio importante. Per questo l’ho voluto rappresentare.

Ho voluto incontrare i bambini che vivono per la strada nelle periferie. Molti di questi bambini abitano in una periferia popolare, un quartiere molto povero. Il protagonista non aveva mai recitato prima. Non conosceva la sceneggiatura, gli raccontavo dei pezzi, poco a poco e lui recitava. Non era mai stato in città a Tunisi, quindi era un po’ sperso. Per me è stata un’esperienza interessante, era la prima volta che lavoravo con un bambino. Ciò cambia la maniera di filmare, non potevo sovraccaricarlo, dovevamo adattarci ai suoi ritmi. E’ rimasto soddisfatto e quando ha visto il film si è piaciuto.

C’è quell’incontro tra l’uomo che rappresenta un adulto emarginato e il bambino, ma non ho voluto spiegare troppo. Si incontrano nella loro emarginazione, riescono ritrovarsi, tra loro è successo qualcosa che li lega, fanno un piccolo cammino insieme. Per me l’interessante non è di raccontare una relazione, penso che a tutti sia successo di fare incontri imprevisti nella vita che ci portano qualcosa di importante. Lo spettatore può dare la propria lettura, il dopo film non lo conosciamo, volevo lasciare aperta la possibilità alle interpretazioni personali.”

Daniela Ricci